

INTERVISTA AL DOTT. PARO DIRETTORE CONFARTIGIANATO ASTI

Cominciamo con il definire la realtà associativa di Confartigianato rispetto al territorio astigiano in generale e poi al nord in particolare, anche considerando partnership azioni e progetti svolti in collaborazione con enti territoriali ed altre associazioni di categoria?

Noi siamo un'associazione di categoria di natura privata, il nostro statuto prevede che il nostro impegno sia rivolto verso le esigenze delle imprese nostre iscritte, fra le nostre finalità naturalmente individuiamo anche la tutela e la promozione del territorio allo scopo di mettere le nostre imprese nelle condizioni di lavorare bene.

Ciò premesso si comprende il motivo per il quale noi ci relazioniamo con realtà associative ed istituzionali di varia natura che operano con finalità e scopi legati alla promozione del territorio, pur magari svolgendo attività diverse dalle nostre.

Ecco che allora abbiamo un rapporto di colloquio e scambio continuo di opinioni con la Provincia, con la CCIAA, con altre associazioni di categoria, per quanto riguarda il nord in particolare abbiamo lavorato con particolare interesse sul distretto industriale di Cocconato Chieri, per cercare di portare in quella zona benefici ed iniziative che le varie leggi di sostegno all'imprenditorialità mettevano a disposizione in quella zona.

Siamo poi intervenuti con una collaborazione costante con altre associazioni di categorie con varie iniziative sul territorio, anche se il territorio del GAL è un territorio vasto e variegato, sul quale quindi non si può intervenire in modo univoco, se noi prendiamo l'isola che va da S.Damiano a Moncalvo prendendo la zona che va dal nord all'est abbiamo una realtà territoriale molto articolata.

Quindi sarebbe difficile individuare una vocazione imprenditoriale unitaria all'interno del territorio?

Assolutamente sì molto difficile pensando ad unicità di intervento, abbiamo bisogno di diversificare gli interventi individuando gli strumenti più idonei rispetto ad ogni specificità territoriale, per esempio nell'area S.Damiano Villanova, dove a Villanova abbiamo una vocazione industriale legata al manifatturiero di Torino, che si differenzia notevolmente dalla tradizione agroalimentare del nord mi riferisco in questo caso, in particolare a Cocconato ed in parte anche a Castelnuovo Don Bosco abbiamo delle presenze agricole mica da sottovalutare, oltre ad una presenza industriale legata al tessile le passamanerie dell'area sono famose, si tratta di oggetti legati al confezionamento di oggetti, un settore che assume una certa rilevanza quello del tessile in questa specifica area anche dal nostro punto di vista, poiché si tratta essenzialmente di imprese artigiane. Fino ad arrivare a Moncalvo che è vicino a Casale dove abbiamo tutta un'altra tradizione.

Queste realtà produttive che mi ha descritto vedono una presenza rilevante delle imprese artigiane?

Si tratta di piccole, piccolissime aziende in nettissima prevalenza, ve ne sono anche di non tanto piccole con alcuni esempi eclatanti quali la COMBIPEL, di Cocconato e una presenza agricola che sta assumendo sempre maggiore rilievo, anche perché si tratta sempre più di una presenza che riguarda agricoltura di qualità.

Tant'è che i nostri sforzi vanno proprio nella direzione di valorizzare questo settore e le sue notevoli potenzialità, in particolare nel nord ci stiamo muovendo in questa direzione e io credo ci stiamo muovendo nel verso giusto, per costruire delle occasioni di sviluppo in un territorio che ha bisogno di essere risollevato.

Quali sono gli elementi critici dell'area sui quali è necessario intervenire?

La mentalità, la cultura dobbiamo far comprendere che ci sono risorse importanti in quel territorio, che si sta lavorando per valorizzarle, che se valorizzate possono produrre benessere per tutta la comunità.

La Comunità Collinare della Val Rilate, quella che parte da Asti va verso nord in direzione di Cocconato e che costituisce proprio una fetta di nord fra le più bistrattate dalla rivoluzione industriale sta realizzando dei progetti di messa in rete di servizi, soprattutto legati ai trasporti, i singoli Comuni non lavorano più in modo isolato svolgendo, le loro pur utili attività, ma si sta invece sviluppando la possibilità di progettare e pianificare insieme le politiche che riguardano il territorio è un segnale importante, si tratta della direzione da intraprendere. Gli interventi riguardano la tutela ambientale, soprattutto per quanto attiene al nostro territorio collinare che necessita di interventi continui ne abbiamo visti infatti di guasti negli anni passati,

Quindi il ruolo della Pubblica Amministrazione nel progettare lo sviluppo territoriale sta cambiando positivamente?

Sì, io spero che cambi in modo propositivo, cosa che per altro mi pare stia avvenendo.

Noi dal canto nostro facciamo quello che possiamo per stimolare riflessioni e segnalare criticità che possono richiedere politiche di incentivazione, agevolazione, assistenza, nel senso buono del termine, affinché tali politiche siano rivolte sempre verso obiettivi concreti ed utili allo sviluppo complessivo del tessuto socioeconomico del territorio.

Ci sono interventi specifici previsti per l'area che prevedano agevolazioni per le imprese?

Noi abbiamo lavorato in una logica di carattere generale, discutendo con la Regione un piano che prevede interventi di sostegno e di agevolazione all'imprenditoria, non abbiamo ancora definito la quantità complessiva dei finanziamenti che potremo erogare, ma io spero che con questo piano ci sia la possibilità di far usufruire anche molte imprese del nord astigiano.

Quello che ha me sta molto a cuore sottolineare è che nell'area esistono senz'altro alcune decine di botteghe artigiane che hanno la peculiarità di essere portatrici di una tradizione, della cultura locale, ma proprio questo in questo momento è per loro un limite, in quanto i giovani non si avvicinano più a questi mestieri, gli adulti non sono più interessati a sviluppare quel tipo di professionalità, vediamo se con interventi di sostegno ed agevolazione riusciamo a segnare un cambiamento rispetto a questo stato di cose.

Perché è giusto che il salumificio di Cocconato riesca a lavorare, così come il panettiere di Pieia ci dia il pane fresco ogni domenica, si tratta di attività caratteristiche che sarebbe sbagliato perdere, perché trovo giusto ed importante che ogni paese possa avere la possibilità di avere un elettricista ed artigiani qualificati anche in altri settori.

Non è possibile che le persone che vivono in quella zona non possano usufruire di un elettricista se non a trenta, quaranta chilometri, faccio per dire ma sono problemi reali dell'area anche questi.

Se il sostegno all'iniziativa imprenditoriale sarà accompagnato da una buona politica di promozione del territorio e di contestuale miglioramento e sviluppo dei servizi potremo dire di aver svolto un lavoro utile.

Esiste una strategia ad hoc per l'imprenditoria giovanile?

Stiamo proprio facendo degli sforzi che vanno nella direzione di stimolare l'imprenditorialità presso i giovani, stiamo cercando di creare un intervento che abbia rilevanza strategica in quest'area attivando delle politiche rivolte alla formazione, anche attraverso la costruzione di centri che abbiano questa finalità.

Devo dire, ad esempio, che un settore in cui vedo grandi potenzialità di sviluppo è quello dell'edilizia, non si può infatti pensare che un intervento sia soddisfacente per il solo fatto di essere stato realizzato. Oggi tende ad esserci grande attenzione alla qualità del lavoro edile, del resto poi un altro tema che vorrei mettere in rilievo riguarda il fatto che noi abbiamo un patrimonio architettonico di un qualche rilievo, anche quando non si tratta di vero e proprio patrimonio artistico, siamo comunque nell'ambito di architettura tradizionale e caratteristica che vale la pena di conservare, ma soprattutto sulla quale è necessario intervenire con competenza.

Ecco perché vedo nel settore edile un'interessante possibilità di sviluppo per l'artigianato locale.

Io sono fiducioso e lo sforzo della nostra confederazione va nella direzione sin qui enunciata.

Il settore edile d'altra parte rappresenta un elemento di grande interesse rispetto alle potenzialità di sviluppo dell'area e questo perché vi operano una varietà di professionalità che è importantissimo recuperare. Penso al muratore specializzato, al fabbro che lavora il ferro, al falegname si tratta di una pluralità di mestieri che se valorizzati rappresentano una risorsa fondamentale.

Parliamo poi di un'area che qualche risorsa importante c'è l'ha basta pensare solamente ai castelli si immagini che centri di aggregazione possono diventare se valorizzati e promossi nel modo più corretto.

Certo bisogna lavorare molto costruire reti mettere in sinergia le persone e le organizzazioni, costruire una rete di sviluppo, ma io sono fiducioso mi pare che stiamo andando nella direzione giusta.

In ogni caso in questo ragionamento io non trascurerei l'importanza del settore agricolo, certo come dicevo prima abbiamo un rilevante patrimonio storico, abbiamo svolto un importante lavoro di recupero dei castelli e delle chiese romaniche ci sono state iniziative interessanti che hanno riguardato la promozione di percorsi legati al turismo religioso, ma questo non deve farci davvero trascurare le potenzialità del settore agricolo che nell'area sono rilevanti.

Parliamo del vitivinicolo, o ci sono altri comparti del settore che sono interessanti?

Parliamo senz'altro del vino ma anche dei tartufi.

Siamo quindi in un altro settore di eccellenza?!

Direi proprio di sì del resto ci sono delle nicchie in cui è molto interessante lavorare, noi per esempio sull'agroalimentare stiamo realizzando un progetto con la Coldiretti relativo allo sviluppo delle coltivazioni biologiche, promuovendo la produzione di questi prodotti attraverso una sensibilizzazione rispetto ai consumatori, intervenendo su più fasi della filiera alimentare, produzione agricola, panificazione e macellazione.

Devo dire che stiamo ottenendo dei risultati interessanti, anche perché possono sembrare adesso delle novità ma io sono convinto che alla lunga la gente ci verrà a cercare su queste cose.

Siamo quindi nell'ambito di iniziative interessanti di promozione del territorio, forse quella che è mancata in questi anni, perché?

Perché il diffondersi del processo di americanizzazione, anzi evitiamo di dare attributi diciamo il processo di diffusione del consumismo ha dato la diffusa illusione che i problemi avrebbero avuto tutti risoluzione nell'ambito di questo.

Io ho la sensazione, per meglio dire ho una convinzione maturata nel corso degli anni, si è pensato che il soddisfacimento di tutti i bisogni materiali in quanto tali fosse una strada sufficiente ad appagare tutti i vari aspetti della personalità, dimenticando che l'uomo, in quanto tale ha dei bisogni che vanno oltre la mera soddisfazione di quelli primari.

Naturalmente sfamare tutti, dare a tutti la cinquecento sono state conquiste fondamentali di questo sistema, però non basta c'è bisogno di qualcosa di più, l'uomo ha bisogno di qualcos'altro, di qualcosa di più non è quella sorta di marchingegno che una volta inserito il carburante non necessita più di altro.

Il punto è che non si possono trascurare i bisogni di spiritualità, di riscoprire l'ambiente di confrontarsi con la storia e la bellezza della natura, l'esigenza di fuggire dalla grande città è un tema vero, non una questione banale.

La nostra Provincia su questo ha molto da dire viviamo in un territorio che dal punto di vista paesaggistico è molto bello, produciamo dell'ottimo vino e dei prodotti alimentari che dal punto di vista quantitativo non sono competitivi con altre realtà ma che hanno un grande interesse sotto il profilo qualitativo, insomma ci sono tutte le condizioni per costituire un modello di sviluppo fondato sulla piccola impresa integrata nel sistema del territorio.

Ben inteso in un quadro generale in cui c'è anche la grande industria come promotrice di sviluppo, non vorrei infatti disegnare un quadro da cui emergesse che ci può essere un modello di sviluppo economico senza uno degli attori principali di questo.

Sono poi necessari investimenti sulle infrastrutture, Torino sarebbe molto più vicina se fosse più facile per i torinesi raggiungere un'area così prossima, le infrastrutture di collegamento con le aree metropolitane più vicine, a partire da Torino sono un elemento su cui lavorare ancora, ma anche sul collegamento interno all'area si deve fare di più.

Comunque anche qui sono fiducioso, del resto noi siamo la periferia della Torino olimpica e riusciremo ad usufruire anche noi, in parte, degli investimenti strutturali che il governo nazionale e regionale hanno previsto per l'area, ottenendo con ciò un miglioramento della situazione per quanto riguarda i trasporti.

C'è un elemento che spesso caratterizza le discussioni legate alle politiche di sviluppo poste in essere per un territorio, la questione dell'accesso al credito per le microimprese o addirittura per aspiranti imprenditori, qual è il suo punto di vista al riguardo?

In effetti il tema viene sollevato ogni volta che si ragiona su un progetto di sviluppo, la mia opinione è che il problema è decisamente mal posto, se si ragiona di credito siamo nell'ambito dell'erogazione di finanziamenti bancari sottoposti a delle leggi che giustamente tutelano il risparmio dei cittadini, per ciò talvolta risulta difficile accedervi se non in presenza di effettive garanzie, se invece si ragiona di finanziamenti pubblici dico subito che sono contrario agli interventi a pioggia che si traducono in mero assistenzialismo, l'obiettivo degli aiuti deve essere quello di stimolare l'attività imprenditoriale rendendola possibile, ma non si può pensare di eliminare il rischio di impresa con l'assistenzialismo, infine faccio notare che anche la nostra associazione è intervenuta sul problema, grazie ai nostri strumenti associativi in merito alla questione del credito alle imprese riusciamo ad ottenere finanziamenti e mutui a tassi davvero agevolati.

No, non riesco a vedere questo come un problema prioritario su cui intervenire.